

KBXR

ZCZC0535/SXB

YMI20127

R CRO S0B S41 S04 R46 QBXH

RICERCA: SIRCHIA, ALLEANZA UNIVERSITA'-INDUSTRIA-STATO /ANSASCHERMAGLIA DI CIFRE MINISTERO/INDUSTRIA MA CONVERGENZA RIMEDI
(dall'inviato Francesco Brancati)

(ANSA) - CERNOBBIO (COMO), 6 APR - Schermaglia di cifre sul finanziamento della ricerca in Italia, fra pubblico e privato: per il direttore dell'Istituto Superiore di Sanita', Enrico Garaci, e' la ricerca privata poco consistente che abbassa all'1% del Pil il finanziamento della ricerca, mentre la ricerca pubblica sarebbe comunque a livello europeo. Per il presidente di Farindustria Federico Nazzari la ricerca pubblica e' invece comunque diminuita del 5,3% nel 2003, mentre la ricerca farmaceutica privata avrebbe avuto nello stesso periodo un incremento dell'8-9%.

Certamente sono vere entrambe le analisi, anche se rappresentano punti di vista opposti. Le cifre di Garaci mostrano una ricerca pubblica allo 0,65% del Pil, lo stesso livello della media Ue (0,66), superiore addirittura a quella del Regno Unito (0,55). 'E' necessario - dice - investire creando sinergie che possano trascinare i capitali privati, per portarli al livello di 'ltri Paesi europei'. Il traguardo che l'Italia si e' prefissata e' di raggiungere l'1,75% del Pil entro il 2006. 'Ma non sara' facile', afferma il direttore dell'ISS.

'L'Italia si trova a un bivio - secondo Nazzari - decidere se accettare la desertificazione della ricerca o reagire con quel colpo di reni che la politica in questi giorni sembra voler chiedere al Paese. E' noto che la scoperta di un farmaco innovativo richiede 800 milioni di euro e circa 12 anni di sperimentazione ed e' altrettanto noto che su 10.000 nuove molecole prodotte in laboratorio solo dieci diventano farmaci'. Questo per dire che 'la ricerca farmaceutica e' molto rischiosa e richiede condizioni di 'attrattivita' attualmente non presenti in Italia'.

La strategia del ministero e' proprio quella di cercare e stimolare questa attrattivita', concentrando fin dall'inizio gli sforzi dell'universita' e dei centri di ricerca pubblici insieme con quelli dell'industria privata, in un nuovo tipo di ricerca che Garaci chiama 'ricerca integrata'.

Il ministro Sirchia, e' stato ancora piu' illuminante nello spiegare con una frase le sue strategie: 'Una triplice alleanza - ha detto - per tradurre in cure le scoperte della ricerca. Per il futuro penso ad Accademia, Industria e Stato insieme per compensare le rispettive mancanze e portare rapidamente i risultati della ricerca che nasce in laboratorio al letto del malato'.

E il direttore dell'Iss ha citato al proposito il 'cofinanziamento pubblico-privato' lanciato dal ministro Sirchia nel 2002. 'Ci sono stati gia' tre esempi - ha affermato - di progetti di ricerca integrata: riguardano il vaccino contro l'Aids con la Chiron (12 milioni di euro), lo studio di incidenza nazionale dei patogeni con la Pfizer che stanno dando risultati molto positivi'. Un sistema che - ha aggiunto - e' in grado di aumentare il flusso di denaro ma anche attrarre capitali dall'estero: a livello europeo ha permesso all'Italia di acquisire un progetto chiamato AVIP, che coordina una decina di Paesi, e che ha avuto anche il finanziamento degli Stati Uniti.

Per Nazzari sono fondamentali le alleanze, le partnership con il mondo finanziario e con l'universita': 'In Italia - ha detto - deve ancora crescere la cultura del venture capital. Negli Usa tali capitali esistono. In Italia non ci sono o sono estremamente ridotti. Ma il rilancio della competitivita' e della ricerca in capo farmaceutico non puo' non passare anche attraverso il dialogo tra il mondo universitario e quello delle imprese'. Parole molto aderenti, come si vede, al programma esposto da Garaci. Peraltro non smette di chiedere, Nazzari, 'strumenti di incentivazione fiscale alla ricerca che siano validi per il medio-lungo periodo'.

Meno ottimista Claudio Cavazza (Sigma Tau), secondo cui la ricerca italiana e' un 'malato terminale'. 'Il nostro futuro e' segnato - aggiunge Cavazza - se in Europa non ci si inventa qualcosa'. Questo 'qualcosa' per Cavazza potrebbe essere una norma straordinaria 'che accantoni l' accordo di Maastricht solo per la ricerca, consentendo lo sfioramento del 3% del Pil limitatamente alle spese in ricerca scientifica'.

Una proposta sostenuta - in una forma equivalente - anche da un altro esponente dell'industria, Sergio Dompe', presidente di Assobiotech, piu' ottimista di Cavazza anche perche' rappresenta un settore, quello delle biotecnologie, in pieno sviluppo. 'In Italia abbiamo un arretramento - ha affermato - verso l'Europa, che a sua volta e' arretrata nei confronti degli Usa'. Ma l'Italia, per Dompe', ha una situazione meno negativa proprio per le biotecnologie e la ricerca biomedica, visto che le aziende del settore sono in piena crescita: da 30-35 di qualche anno fa saranno in prospettiva oltre 100 nel 2005. (ANSA).

BRA